

**Visto** *sodalizi di ferro* Le esilaranti confessioni del duo comico di *Buona la prima!*, su Italia 1

# Prima o poi ci sposeremo (però senza finire a letto)

«Dopo il colpo di fulmine, 16 anni fa, a Zelig nel 1999 è nato l'amore vero: da allora noi condividiamo tutto, tranne il talamo», dice Alessandro Besentini, in arte Ale, sempre in scena col suo socio Francesco Villa, in arte Franz. Che non ha dubbi: «A teatro, in Tv o in panchina lui sarà sempre il mio patatone»

di Emanuela Fraccapani  
Milano, marzo.

L'appuntamento è in una nota casa di produzione milanese. E il primo ad arrivare è Franz. Stretta di mano vigorosa, modi garbati, ha il fare rassicurante di quei vicini di casa che, quando gli suoni alla porta perché sei rimasto senza zucchero, non ti mandano mai via a mani vuote. Intanto che aspettiamo Ale, cominciamo a parlare del loro programma *Buona la prima!*, in cui i due attori sono due single che dividono lo stesso appartamento e dove devono improvvisare tutto, perché non c'è copione. «Gli unici appigli

per inventarci qualcosa sono gli oggetti, disseminati per tutta la scena. In particolare c'è una gallina, finta ovviamente, che ogni volta che la tiriamo in ballo il pubblico ride sempre. Bisognerà inserirla nel cast come *special guest star*», racconta Franz. Intanto, finalmente, arriva Ale: «Mi spiace, avevo capito le 15 e non le 14 e trenta», spiega lui

**I difetti di Franz?**  
È un salutista. Mi manda a fumare fuori anche con 30° sotto zero. Ed è precisino e puntuale come la cartella delle tasse

## JACK LEMMON E WALTER MATTHAU IN VERSIONE ITALIANA

Da sinistra, Alessandro Besentini, 37 anni, in arte Ale, e Francesco Villa, 42, Franz, seduti su una poltrona di scena del loro programma *Buona la prima!* (su Italia 1, martedì alle 21.10), che si ispira all'irresistibile film *La strana coppia* con Jack Lemmon e Walter Matthau.



Ale invece è disordinato, caotico e ritardatario cronico. Per il resto è perfetto, specialmente da prendere sempre in giro

trafelato. «Questa non l'avevi ancora usata. Carina», gli risponde di rimando Franz in versione finto serio. Occhiali scuri, giacca di pelle nera, e aria, nonostante l'abbigliamento da duro, timida e un po' schiva, Ale mette in fila sul tavolo i suoi due pacchetti di sigarette («Mi basta sapere che ci sono, visto che qui non posso fumare») e poi, ignorando le allusioni del suo compare, mi dice: «Non dargli retta. Gli piace sfrucchiare. Se vuoi possiamo cominciare».

**Terzo anno consecutivo di Buona la prima! Dai, davvero non vi viene data neanche una dritta?**

**Franz:** «Zero assoluto, giurin giuretta. Non sappiamo neanche, a parte quelli fissi, quali sono gli ospiti che saliranno sul palco a interagire con noi. Quando suona quella porta siamo come due bambini davanti a un regalo da scartare. E questo ci dà ancora più carica».

**Ma non avete paura di rimanere a corto di idee e soprattutto di battute?**

**Ale:** «Del tipo: "Che cacchio faccio adesso?". Quello sempre. Però poi, per fortuna, c'è come una sorta di forza misteriosa che si impossessa di noi. Devi solo lasciarti guidare, da qualche parte lei ti porta sempre. L'importante è crederci».

**Detta così sembra una cosa alla Skywalker di Guerre stellari...**

**Franz:** «Be', questo non vuol dire però che a uno non possa capitare di trovarsi in difficoltà. E quando succede l'abilità del partner sta proprio nell'intuirlo al volo e dargli una mano».

**Vi ha mai preso sul palco il panico totale?**

**Ale:** «Ancora no. Ma se mai dovesse accadere, come dice Jannacci, resta solo una cosa: svenire. Il pubblico si intenerisce e non ti tira le scarpe in faccia. E poi è un bel colpo di teatro, no?».

**Sempre in Buona la prima! siete due amici che dividono lo stesso apparta-**



**mento. Nella vita vera invece non avete mai vissuto sotto lo stesso tetto?**

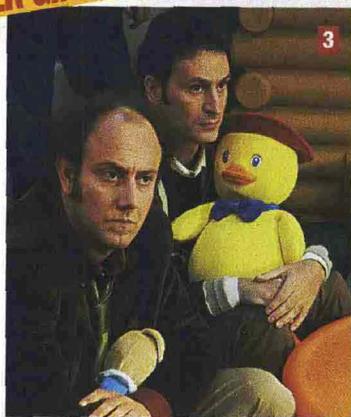
**Franz:** «Anche se ormai siamo una coppia di fatto (per le nozze ci stiamo ancora pensando) ancora no. Però viaggiando molto per lavoro ci capita spesso di dividere la stessa camera d'albergo. Il lettone, ovviamente, no».

**Nessun problema di convivenza?**

**Ale:** «Niente di importante, a parte che mi tocca andare a fumare sul balcone».

**Franz:** «È che io ci tengo ai miei polmoni».

**Ale:** «Anch'io, soprattutto quando fuori ci sono 30 gradi sotto zero. È che lui è un salutista integralista. Pensa che ha smesso la maglietta



**sa in cui siete diversi?**

**Ale:** «Lui è magro e io cicciottello. Lui ha i capelli e io no (o quasi). Lui fa solo cose sane e io invece non so se mangio fumando o fumo mangiando. A parte questi particolari, siamo piuttosto in sintonia...».

**Franz:** «Se la mettiamo sul caratteriale, lui è un disordinato e caotico da paura. Ritardatario cronico. Hai visto oggi, no?».

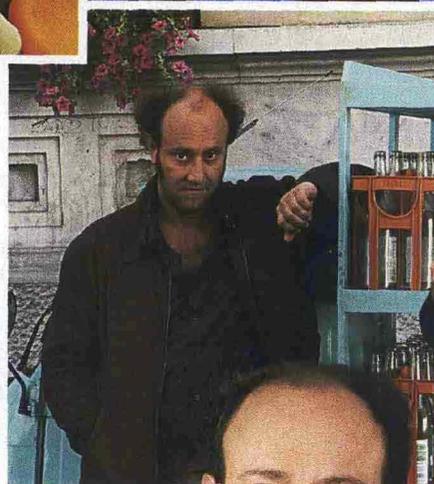
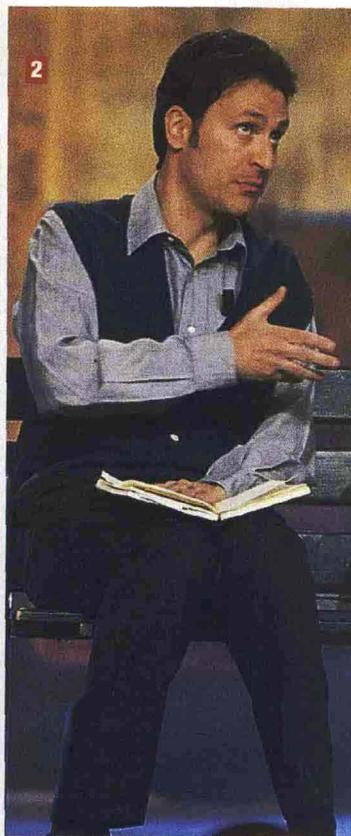
**Ale:** «Lui invece è precisino, e puntuale come una cartella delle tasse».

**Le cose, invece, per cui litigate?**

**Franz:** «L'unica cosa per cui ci scaldiamo un po' è il calcio: lui è interista e io milanista».

**Chi di voi due prende più in giro l'altro?**

**Franz:** «Sicuramente io. Lui è più un patatone. Ogni tanto, anche sul lavoro, mi diverte da morire fare un po'



## Una carriera da ridere

### Galeotto fu Woody Allen

Ale e Franz si sono conosciuti nel 1993 al Centro Teatro Attivo di Milano. «Dovevamo provare una commedia di Woody Allen, e abbiamo capito subito che fra noi c'era un gran *feeling*», raccontano i due comici. E da allora hanno fatto coppia fissa. Dopo l'inevitabile gavetta nei locali e teatrini di provincia, approdano in Tv nel 1997 nel *Pippo Chennedy show* e a *Mai dire gol*. Ma la vera notorietà arriva con *Zelig*: partecipano a ben 11 edizioni (dal 1999 a 2006) e lanciano personaggi irresistibili come i due gangster Gin e Fizz (foto 1), e i due strani habitués della panchina (2) con i loro dialoghi surreali. Ma anche il cinema li nota e l'esordio sul grande schermo avviene con il film *La Grande prugna* nel 1999, seguito poi dai più famosi *La terza stella* del 2005 (foto 3) e *Mi fido di te* del 2007 (foto 4).

#### LAVORI IN CORSO

Ale e Franz in una delle loro esibizioni a *Zelig* sulla loro celebre panchina. «Non è detto che non la proporremo più. Il tempo di una rinfrescata...», dicono i due comici.



lo stronzo e metterlo in difficoltà. Ultimamente, per esempio, sempre in una puntata di *Buona la prima!*, è capitato che Ale in una delle sue gag deliranti dicesse: «Sono un grande esperto di Africa. Conosco perfino la famosa danza tribale Timitticaca (invento, perché non me lo ricordo)». E la cosa poteva finire lì. La battuta c'era stata e la risata del pubblico pure. Invece io e Alessandro Betti, quello che fa Sandro, abbiamo cominciato a dire: «Facci vedere come si fa». In pratica l'ab-

biamo costretto a saltellare sul palco come un sacco di castagne sul fuoco».

**Ale:** «E mentre io mi dimenavo in un imbarazzo ormai totale loro ridevano come matti. Hai capito gli amici, eh?».

**Domanda provocatoria: se fossi una donna, Ale, cosa ti piacerebbe di Franz?**

**Ale:** «Oddio. La buttere sul sesso. Niente amore però. Non vorrei poi che si illudesse».

**E tu Franz?**

«Perderei la testa per quella sua folta chioma di ricciolini da puttino».

**Che tipo di bambini siete stati?**

**Ale:** «Vivace sì, ma non particolarmente scatenato».

**Franz:** «Io invece ero la classica teppa, come si dice a Milano. I ragazzi dell'oratorio mi chiamavano Barabba, perché ero un po' lo scapestrato della banda. All'asilo ho smontato perfino un calorifero».

**Ma non vi piacerebbe misurarvi anche in ruoli**

**drammatici?**

**Ale:** «Una carriera alla Tognazzi, alla Gassman o alla Sordi, per esempio, che praticamente hanno spaziato dal comico al drammatico con una bravura unica, ovvio che non ci dispiacerebbe affatto. In fondo l'attore è solo uno strumento per raccontare delle cose».

**Franz:** «Il fatto è che finora non ce l'hanno proposto».

**Niente film panettoni per voi?**

**Franz:** «Nulla contro chi li fa, ma preferiamo percorrere altre strade».

**I comici di Zelig o Colorado li guardate?**

**Ale:** «Quando possiamo sì. E sempre con piacere».

**Parliamo un po' del privato. Su di voi si sa solo che siete separati. Ma adesso siete single o di nuovo accompagnati?**

**Ale:** «Io ho una nuova compagna e due figli (marchi)».

**Franz:** «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere».

**Tu, Franz, invece non vuoi dei figli?**

«Sarebbero per me il più bel regalo del mondo. Solo che sono dieci anni che ci provo, ma purtroppo non arrivano. Si vede che è così che deve essere».

**Siete credenti?**

**Franz:** «Sì, assolutamente, La consapevolezza che ci sia qualcuno sopra di me che è

### “Ci divide il calcio: siamo uno milanista e l'altro interista”

li, sempre pronto a perdonare i miei sbagli, mi fa vivere con più serenità».

**Ale:** «Per me invece è una strada ancora lunga da percorrere. Sono come un neopatentato davanti al suo primo casello in autostrada».

**Quando la gente vi incontra per strada qual è la cosa che vi dice più spesso?**

**Ale:** «Di solito ci urla: “Ciao Zelig”. Ormai è il nostro marchio di fabbrica».

**Franz:** «E poi regolarmente chiama me Ale e lui Franz.

Ormai è un classico».

**Del signore un po' nevrotico che siede sulla vostra famosa panchina cosa c'è, Ale, di tuo?**

«L'insofferenza per le domande retoriche e per l'ovvietà in genere».

**E di te Franz?**

«Il mio essere un po' rompicabale e petulante».

**Da quando siete arrivati al successo, oltre ad avere un conto in banca più in carne, avete anche più successo con le donne?**

**Ale:** «Dai, teniamo famiglia...».

**Ok. Riformulo la domanda. Avreste più facilità oggi con le donne, se solo lo voleste?**

**Franz:** «Io ho sempre cucinato pochissimo e mi chiedo ancora perché».

**Ale:** «Diciamo che volendo ora sarebbe più facile. Ho detto volendo. Ma siccome non vogliamo...».

**La cosa più stupida che avete detto a una donna?**

**Ale:** «Poi magari ci sentiamo. Che poi è come dire: “Grazie le faremo sapere”. Una frase che se la dicesse a me mi incazzerei come una iena».

**Franz:** «Mi serve una pausa di riflessione. Lo so, un'idiocrazia. Poi uno si odia, però intanto ti è scappata. Però devo dire, a mia discolpa, che anch'io me la sono sentita dire spesso».

**Tornerete a Zelig?**

**Ale:** «Mai dire mai».

**E la panchina? Archiviata per sempre?**

**Franz:** «Non è detto. Il tempo forse di una riverniciatina, ma una cosa leggera, se no non sarebbe più la stessa».

**Possiamo chiudere l'intervista con uno scambio di battute tra Gin e Fizz?**

**Franz:** «E Larry?».

**Ale:** «L'ho fatto fuori. Ma sono stato furbo. Ho fatto in modo che sembrasse morto da tempo».

**Franz:** «E come hai fatto?».

**Ale:** «L'ho investito con una biga».

**Emanuela Fraccapani**